

Periodico dell'Associazione Amici del Malawi ONLUS
 Con sede in Perugia 06123, Piazza IV Novembre, 6 - Tel. 07541149
 C.F. 94097990546
 Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale di 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia

numero

79/80

LUGLIO - DICEMBRE 2019



Autorizz. Trib. di Pg n. 35/2002 del 18/10/2002
 Direttore Responsabile Stefano Vicarelli
 Grafica e stampa Tip. Graphic Masters S.r.l. - Perugia

Salmo 17 "...al risveglio mi sazierò della tua presenza..."

1 Accogli, Signore, la causa del giusto, sii attento al mio grido.
 Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno.
 2 Venga da te la mia sentenza, i tuoi occhi vedano la giustizia.
 3 Saggia il mio cuore, scrutalo di notte, provami al fuoco, non troverai malizia. La mia bocca non si è resa colpevole,
 4 secondo l'agire degli uomini; seguendo la parola delle tue labbra, ho evitato i sentieri del violento.
 5 Sulle tue vie tieni saldi i miei passi e i miei piedi non vacilleranno.
 6 Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta; porgi l'orecchio, ascolta la mia voce,
 7 mostrami i prodigi del tuo amore: tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.
 8 Custodiscimi come pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali,
 9 di fronte agli empi che mi opprimono, ai nemici che mi accerchiano.
 10 Essi hanno chiuso il loro cuore, le loro bocche parlano con arroganza.
 11 Eccoli, avanzano, mi circondano, puntano gli occhi per abbattermi;
 12 simili a un leone che brama la preda, a un leoncello che si apposta in agguato.
 13 Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; con la tua spada scampami dagli empi,
 14 con la tua mano, Signore, dal regno dei morti che non hanno più parte in questa vita. Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre se ne saziano anche i figli e ne avanzano per i loro bambini.

15 Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua presenza. Carissimi amici del Malawi e amici tutti, soci e volontari! Il Natale viene a risvegliare in noi il desiderio di contemplare il Bambino nella mangiatoia, il Dio onnipotente che si fa carne per compromettersi con la mia e la tua storia. Il salmista viene a ricordarci con forza di saziarci della presenza del Signore, l'unica presenza che può davvero sorprendere la nostra vita; una presenza capace di ascoltare il nostro grido, capace di tenere ben saldi i nostri passi sulla via dell'Amore, dell'accoglienza, della pace e della Misericordia. Questo Signore, un Dio Bambino, viene a tendere le mani perché ognuno di noi possa prenderlo in braccio e ricordarsi che custodendolo saremo custoditi, amandolo impareremo ad Amare, proteggendolo saremo difesi. Ci guarda con occhi lucenti fotografando all'interno delle sue pupille tutto il mondo, ognuno di noi nessuno escluso. Dimoriamo in Lui, stracciamo via le attese, i contratti e il mercanteggiare che quotidianamente facciamo con Dio. Il Signore viene per meravigliarci e stupirci, ma il nostro rischio è quello di pensare di sapere tutto, di avere la risposta ad ogni domanda, di sapere il dono che Dio vuole portare alla nostra vita in questo Santo Natale 2019 e in questo



nuovo anno 2020. Non chiudiamoci mai su noi stessi, non ingabbiamo la fantasia dello Spirito Santo che oggi come duemila anni fa viene ad infiammare i nostri cuori, ad aprire

le nostre menti a donarci una luce nuova e il desiderio di annunciare e testimoniare il Vangelo.

Sorpresa, meraviglia e stupore siano le parole da custodire pregando davanti al nostro presepe.

Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un Santo Natale, uniti in comunione alla nostra Chiesa sorella di Zomba e ai nostri fratelli Malawiani.

*Il presidente
 don Marco Briziarelli*



ZIKOMO MALAWI

Malawi sinonimo di casa? Non lo avrei mai pensato: troppo lontano, tutta un'altra cultura a me sconosciuta; che c'entra con la mia di casa e con la mia di vita così frenetica in Europa, un altro continente e un altro emisfero addirittura?



Eppure è successo! E' da più di tre anni che questo meraviglioso Pa-

ese mi accoglie e mi fa sentire accolta... a casa, appunto! Partita per curiosità, per spirito di servizio, per una fuga forse dalla mia realtà che mi stava stretta; tornata con uno sguardo rinnovato su ciò che ho e sulle priorità della mia vita.

Nel popolo malawiano ho ritrovato il sorriso che mi mancava, il gusto per le cose semplici che avevo perso. Il tempo, con il suo ritmo lento, ti aiuta a soffermarti sulle relazioni, sui



desideri più profondi che ciascuno di noi ha; ma non "sente", per il troppo rumore che produciamo in noi e attorno a noi. Il silenzio ti parla, ti parla di quanto si può sorridere alla vita pur non avendo praticamente nulla, ti parla di quanto il tempo "perso" ad ascoltare la vita dell'altro si trasformi in una ricchezza, che vale molto più di tanto oro luccicante.

Come non sentirsi a casa davanti a tutto questo?! Come non riconoscere di trovarsi nel posto giusto, per poter tornare alla quotidianità con un pezzetto di Paradiso nel proprio cuore?

Zikomo, Malawi!

M. S. Baldoni

MAMMA AFRICA MI HA ARRICCHITO

Per me era la prima volta che mi recavo in Africa. Sicuramente era tanta l'ansia e la



paura di avere difficoltà ad ambientarmi; ma soprattutto, la paura più grande era: "Sono in grado di aiutare veramente il Malawi?".

Arrivati lì, ho provato un mix tra stupore per i colori africani ma anche tanta delusione per la povertà che mi circondava.

Con il passare dei giorni, stando a contatto



con la gente del posto, non era più la povertà che mi colpiva, ma il senso di accoglienza e gratitudine. Ogni mio gesto veniva contraccambiato con un caloroso abbraccio o con un semplice ma coinvolgente sorriso. Ahimè, gesti che qui da noi non si trovano più.

Giorno dopo giorno, vedevo che tutti quei sorrisi riempivano le mie giornate; e, dopo due settimane, ho capito che era molto più quello che l'Africa dava a me che quello che davo io a loro.

Ho trovato nella loro semplicità tanti di quei valori che, soprattutto ora tornando, immersi nel consumismo occidentale, scompaiono.

Sono grato ai miei compagni di viaggio, a don Francesco e a don Marco, ma ancora di più a Mamma Africa che mi ha fatto tornare più arricchito.

Nicola Munzi

GRAZIE, DIO, PER LA VITA!

Il Malawi è quel posto che ti entra nel cuore e da lì non esce più, con i suoi colori, i suoi ritmi e soprattutto il suo popolo.

La parola che possa descrivere meglio questa esperienza e questa terra, è GRATITUDINE: non la mia nel ritenermi fortunato(forse) per essere nato in questa parte del mondo, ma quella di un popolo intero per il semplice fatto di avere un dono enorme come la vita. Le persone che incontri, la loro voglia di toccarti, di conoscere la tua storia, di sapere come stai, e quello che dicono, fanno, trasmettono, sono un inno di benedizione a Dio e alla vita. La loro cura per la persona che hanno davanti, è per noi 'ricchi'(dal punto di vista materiale..) un mistero inspiegabile, che ci fa riflettere su quante volte noi abbiamo maledetto la nostra storia e ci siamo lasciati pervadere dalle nostre difficoltà(in molti casi futili).

Personalmente pensavo che quando avrei



conosciuto queste persone e queste situazioni, la prima cosa che avrei pensato sarebbe stata "guarda quante cose ho in più io e quante cose mancano a loro"; ma la realtà è stata ben diversa, facendo sorgere in me la domanda: "Ma cosa manca a me rispetto a loro, per vivere così bene?". E' un paradosso, ma è la realtà. Abbiamo molto più ricevuto che dato, perché a me piace pensare che se noi abbiamo dato un aiuto materiale(sicuramente necessario e importante), loro ci hanno restituito e dato quello che può essere il senso della nostra vita, qualcosa di ben più grande.

Voglio concludere con una delle tante perle che Padre Mario, missionario in Malawi dagli anni '70, ci ha voluto regalare, la quale racchiude un po' tutto questo: "The glory of God is the person fully alive/ La gloria di Dio è la persona pienamente viva".

Andrea Morante

STANNO TUTTI BENE

Ecco, così inizierà questo mio breve racconto.

Sembrerà assurdo, ma sì, vi parlerò di felicità, bellezza, allegria, perché è proprio così che ho visto i bambini, gli insegnanti e tutti gli uomini e le donne che ci hanno accolto durante le nostre visite alle sei scuole dell'in-



fanzia, gestite dalla nostra Associazione.

Le scuole come comunità, che ti aprono le braccia e ti accolgono con tutto il loro calore. In questa grande armonia, ci sono i protagonisti della mia narrazione: i bambini, belli, sorridenti, sereni, gioiosi.

La scuola è un punto di riferimento importante, fondamentale per i villaggi; i bambini da tre a sei anni, quelli più fragili, quelli meno fortunati perché hanno perso i genitori, i più bisognosi perché molto poveri, sì, proprio i



poveri tra i poveri, trovano accoglienza, ricevono cure, cibo, un'iniziale e primaria alfabetizzazione, ma soprattutto ricevono un posto sicuro dove stare insieme, dove la parola CONDIVIDERE non si insegna, ma si tocca con mano, si respira, si vede... E' la vita, è la quotidianità, perché l'altro fa parte di te! Nelle nostre scuole i bambini stanno tutti bene, grazie anche al vostro sostegno.

Orietta Elleborini

SORRISI CHE SCALDANO IL CUORE

Non è semplice descrivere quello che un viaggio ti lascia, o per lo meno per me non lo è, e per questa esperienza mi è ancor più difficile.

Sono partita senza particolari aspettative, non avevo nemmeno ben chiaro cosa mi aspettasse e cosa volesse dire andare in missione. Temevo solo di tornare senza il bagaglio di cui tutti parlano e che, in qualche modo, dicono cambi la vita.

Grazie a don Marco e all'associazione Amici del Malawi, abbiamo avuto la gioia di visitare e conoscere molte realtà di questo Paese, tra cui gli asili, gli orfanotrofi, il politecnico e gli ospedali che sono stati costruiti e vengono finanziati ogni anno da coloro che sostengono l'associazione. Inoltre siamo andati nei villaggi a distribuire i beni di prima necessità;



abbiamo giocato con i bambini di strada al Mhest della dottoressa Zahara e 'visitato' il carcere di Zomba.

Abbiamo incontrato un popolo buono, ricco di mani che chiedono, sguardi che scrutano e sorrisi che scaldano il cuore; un popolo che ha bisogno di essere accompagnato ad essere autonomo, come un bambino che impaurito, inizia a muovere i primi passi, per una libertà e indipendenza che probabilmente non ha mai vissuto.

Inutile nascondere: è una terra con diverse contraddizioni, dovute anche agli inquinamenti occidentali, ma, come disse a una condivisione un mio compagno di viaggio, "qui non vedi la perfezione ma la bellezza, o meglio la grandezza della vita...". Ed è questo quello che realmente conta.

In questo Paese ho potuto vivere e fare il pieno di bellezza. Non solo grazie agli amici malawiani ma anche ai meravigliosi compagni di viaggio, capaci di allungare le mani verso i più poveri, aprire il loro cuore alla sofferenza e gli occhi alle lacrime, la bocca al sorriso e allo 'zikomo' (grazie).

Quello che noi abbiamo fatto per loro in queste tre settimane, è ben poco rispetto a quello che ci hanno dato e fatto riscoprire loro.. È

sempre bello sperimentare che 'c'è più gioia nel dare che nel ricevere'.

Spero che il tempo non sbiadisca i ricordi, ma accresca in me un cuore grato, occhi desiderosi di bellezza e la voglia di portare quel sorriso qui, nel mio Paese, dove il saluto e l'attenzione per l'altro ha lasciato il posto a un egoismo a volte spietato, e dove il benessere ha cancellato la parole 'grazie' come se tutto ciò che abbiamo fosse dovuto.

Cos'è per me il mal d'Africa? Tornare a casa con il desiderio, nel cuore, di ripartire.

Zikomo Malawi, zikomo amici del Malawi, zikomo compagni di missione

Federica Fabietti

MEMORIA... DEL PASSATO

Non è facile raccontare tutto quello che il Malawi mi ha dato, soprattutto perché certe emozioni vissute non possono essere tradotte in parole.

Perché l'Africa mi ha donato tanto: i sorrisi veri, quelli che scaturiscono dal cuore; mi ha donato occhi e volti che sanno comunicare emozioni pure, mi ha regalato nuovamente il sapore del tempo, quello che assapori veramente ogni giorno e non fugge, sopraffatto da tante, troppe cose banali e inutili.

E mi ha ricordato l'importanza di essere consapevoli della propria memoria, o meglio la persistenza della memoria, quella che ho trovato a Chipini negli occhi di Father Lawrence. In quegli occhi ricchi di curiosità per un giornalino scritto in italiano, che ha voluto



che glielo traducessi in inglese, in cui veniva raccontata la costruzione dell'ospedale di Chipini. Quegli occhi desiderosi di conoscenza per ciò che c'era stato prima, sul perché e chi avesse costruito l'ospedale. La voglia e la volontà di sapere la storia della propria parrocchia per trasmetterla, per tenerla viva, per permetterle di costruire radici solide.

Perché senza memoria del passato, non si può costruire il futuro.

Erika Sfascia

NON SEI SOLA, MALAWI!

In 20 giorni abbiamo incrociato centinaia di occhi di bambini. Occhi che ci hanno scrutato, incuriositi, amichevoli e speranzosi. Occhi che ci hanno fatto guardare dentro noi stessi. Li abbiamo stretti tra le nostre braccia e li abbiamo accarezzati, confidando che in quei gesti si sentissero meno soli, e forse, ci sentissimo meno sporchi noi, per non averlo fatto prima.

Il Malawi, moni Malawi, una terra bella e rigogliosa, che contrappone tanta bellezza goduta dai soliti pochi, al paradosso della feroce povertà che ne è impregnata. Un paradosso ancora più doloroso nel capire che un bene prezioso come l'acqua non manca perché la terra non te lo dà, ma manca perché non sono stati costruiti pozzi per aiutare la popolazione.

La scarsità dell'acqua mette ancora più in risalto le piaghe di questa gente che si confondono con le piaghe della terra, spaccata dal caldo, rossa e secca, che produce pochi fagioli molte volte insufficienti a sfamare una famiglia. L'acqua non c'è, o, quella che c'è, va utilizzata per bere o mangiare, non si può buttare in un campo per annaffiarlo, come fanno i ricchi bianchi nelle piantagioni verdissime di tè.

In questo pezzo d'Africa abbiamo toccato con mano la miseria della povertà, in ogni suo aspetto, ed in ogni asilo abbiamo visto le nostre debolezze, le debolezze di un occidentale che troppo spesso si gira per non guardare.

Poi sei arrivata te.

Tutti i bambini a giocare in girotondo con Sara e gli altri volontari della associazione, e tu, lì, in disparte.

Il chitenje tenuto sulle spalle a coprire il freddo di una giornata straordinariamente rigida. I tuoi occhi fissi sui bambini che giocano ed il tuo tremore di freddo che aumenta.

Mi avvicino e mi metto in piedi dietro di te per provarti a coprire dall'aria pungente, mentre tu volti il tuo viso e mi guardi. Mi guardi, forse domandandoti chi sono o perché sono lì.

O forse sei solo incuriosita nel vedere che io non sto facendo il girotondo, ma che ho deciso di starti vicino.

Il tempo passa in silenzio, ti abbraccio, ti tengo stretta a me e provo a riscaldarti con il mio corpo e con il mio amore.

Non conosco nemmeno il tuo nome, ma il tempo che abbiamo condiviso mi ha segnato. Ogni attimo, ogni energia che impegno nell'associazione, è per tutti i bambini che abbiamo incontrato; e dentro di me ho la speranza che quello che faccio sia anche per te. Non sei sola, Malawi!



Cristiano Roscini

IMPEGNO COMUNE

I viaggi missionari lasciano sempre un segno nella vita di chi sceglie di partire, sono l'occasione per mettersi al servizio del prossimo, "sporRANDosi" le mani. Anche quest'anno abbiamo avuto la Grazia di sperimentare la vera carità nella povertà e la vera bellezza nell'imperfezione.



Il gruppo di volontari era molto vario, sia per età che per esperienze vissute, e credo che questa caratteristica abbia davvero aiutato ognuno di noi a superare i propri momenti di crisi e a tornare arricchiti, "cresciuti".

I nostri fratelli malawiani ci hanno fatto respirare anche

questa volta il vero senso della vita, insegnandoci la gioia per le cose semplici, il ringraziamento attraverso un sorriso, il sentirsi vicini nelle diversità.



Per me ogni viaggio in Malawi è unico, perché mi dà la possibilità di visitare i progetti sostenuti dall'Associazione grazie al contributo di tanti donatori e di confrontarmi direttamente con i nostri amici malawiani, stringere le loro mani e guardare i loro occhi. E i nostri progetti parlano al mio cuore: raccontano delle difficoltà superate per realizzarli e delle possibilità

che ogni giorno vengono date a tutte le persone che ne beneficiano: i 360 bambini nei 6 asili, il centinaio di ragazzi del Politecnico di Thondwe, i tantissimi pazienti che ricevono le cure necessarie negli ospedali rurali di Pirimiti e Chipini.

Grazie di cuore a tutti, ai volontari che partono per il Malawi e ai volontari che sostengono l'Associazione in Italia, perché tutti insieme abbiamo davvero l'opportunità di fare del Bene.

Giulia Trivellizzi

Aiutaci donando il 5xmille

Loro ne hanno bisogno

Nome Cognome _____
Codice Fiscale _____
94097990546

...e a te non costa nulla

DON REMO: UN PRETE SPECIALE

Don Remo ha impresso un segno indelebile nella vita di chiunque lo abbia conosciuto ed amato, lasciandovi un ricordo perenne. Il desiderio della sua famiglia e degli amici più cari di ricordarlo a cinque anni dalla sua morte, è stato il modo di esprimere quanto pulsante sia la sua presenza tra di noi.



La sua figura di prete, formatosi in quella Chiesa forte e sicura di sé, ha fatto sì che egli fosse per tutta la vita un leader, un educatore, un amico per tanti giovani, un consigliere e un formatore di

vocazioni autenticamente laicali, una guida spirituale di ciascuno, senza esserne manipolatore, ma raccomandando sempre coerenza e responsabilità.

Per le sue spiccate doti di sacerdote e di uomo di cultura, il Comune di Perugia il 20 giugno 2009 gli aveva conferito il riconoscimento dell'iscrizione nell'Albo d'Oro della Città.

Sabato 9 novembre, la Sala del Dottorato nelle Logge della Cattedrale era gremita come non mai, per la presenza di coloro che lo ricordano con affetto stima e amicizia.

Il Cardinale Gualtiero Bassetti, pur avendolo conosciuto per pochi anni, aveva stabilito con lui un legame confidenziale e affettuoso - entrambi aretini, ricchi di sottile ironia - e gli è stato vicino fino alla morte. In questa occasione, l'Arcivescovo ne ha parlato con commozione profonda.

Don Saulo Scarabattoli, legato a Don Remo con affetto quasi filiale, ha tratteggiato la sua figura di sacerdote pieno di umanità e di comprensione, che lo ha seguito fin dall'ingresso in seminario con attenzione particolare, tanto da "influenzarlo" nella sua dimensione missionaria verso il Malawi. Don Saulo è stato in Malawi per un lungo periodo e Presidente della nostra associazione fino a due anni fa.

L'Architetto Gino Puletti e Don Marco Briziarelli attuale Presidente dell'associazione, hanno messo in rilievo la sua grande passione missionaria, ereditata dall'amico di sempre Don Gino Vicarelli, che lo ha portato a dar vita a numerosi progetti in favore di quel Paese povero e lontano, che ora vengono portati avanti dall'associazione Amici del Malawi da lui creata.

Il Professor Sandro Allegrini, che è stato il moderatore della serata, ha sottolineato la ricchezza della sua opera letteraria e della produzione poetica, anche in dialetto perugino. La Professoressa Isabella Giovagnoni ha letto alcune poesie di profonda interiorità e fede, un delizioso racconto tratto dal libro "Dal Tevere allo Shire" e divertenti sonetti in dialetto, mostrando ancor più la facilità di scrittura di questo prete "speciale" e la sua gioiosa inventiva.

La serata è stata alleggerita e scandita dagli interventi musicali - e Don Remo amava la musica - dell'organo del Maestro Francesco Ragni.

Ecco, mi piace salutarlo ancora con le parole di Mons. Giuseppe Chiaretti: "Don Remo è stato un prete dai mille interessi, con il cuore in continuo fervore e dalla penna arguta ed efficace. Nel nostro ultimo incontro, firmando BIR la dedica del suo ultimo libro "Malawi mio caro", mi ha fatto dono di una strizzatina d'occhio, in attesa di rivederci...".



clara magrini

COME È NATO IL GEMELLAGGIO CON IL MALAWI

(prima parte)

"Niente al mondo è a caso", affermava Lessing; e alla luce di quanto è avvenuto riguardo al gemellaggio con il Malawi, dobbiamo riconoscere che il filosofo tedesco ci ha azzeccato alla grande. La storia ormai quasi quarantennale tra Perugia e questo poco conosciuto Paese africano subequatoriale, nasce da un episodio solo apparentemente casuale, nel quale si intravedono una volontà e un disegno che per ogni credente hanno un significato ben preciso.

Ma veniamo ai fatti. Siamo nel 1973 e in una carrozza ferroviaria fanno conoscenza due personaggi speciali. Si tratta di don Gino Vicarelli, allora parroco di Santa Petronilla, cappellano della "Luisa Spagnoli" e prete vulcanico dalle mille iniziative, e un missionario Comboniano originario di Rovigo, padre Aristide Stefani detto familiarmente Duccio, forse l'unico Comboniano al mondo privo della caratteristica barba lunga. I due simpatizzano subito e diventano amici, tanto che inizierà tra loro una corrispondenza epistolare attraverso la quale si scambiano impressioni, pareri, idee. In particolare, a colpire molto don Gino sono i resoconti di Duccio sulla sua missione in Malawi, nel poverissimo villaggio di Muloza, dove il missionario italiano non funge soltanto da prete ma anche da maestro di scuola, da punto di riferimento della vita sociale e lavorativa, da medico che ha imparato sul campo l'arte di curare e di far nascere i bambini.

Don Gino non ha mai nascosto il desiderio di fare anche lui il missionario in America Latina o in Africa, un desiderio che, malgrado le sue ripetute richieste, non si è mai realizzato: troppo preziosa era ritenuta, infatti, la sua presenza nella Diocesi perugina. Ed allora nel 1974, divenuto parroco della popolosa frazione di Ponte Felcino, matura in lui un'idea assolutamente inedita: visto che non può fare il missionario, lo farà per interposta persona, attraverso l'amico Duccio, che aderisce con entusiasmo all'iniziativa. In pratica la parrocchia di Ponte Felcino "adotta" il villaggio di Muloza prima e, successivamente, quello di Chipini, la nuova missione cui era stato destinato padre Duccio.

Da allora il paese si mobilitò con incredibile generosità per aiutare questi lontani villaggi africani, da cui arrivavano foto e lettere di ringraziamento: furono organizzate raccolte di medicinali e di vestiti da destinare alla missione, nonché lotterie e pesche di beneficenza, come pure raccolte di carta da macero e stracci per reperire fondi, che venivano poi inviati direttamente ai destinatari attraverso vaglia internazionali.

Mille sono gli episodi, anche curiosi, che rimangono nella memoria collettiva del paese. La casa di don Gino che si trasformava, di tanto in tanto, in una specie di succursale dell'ufficio postale, con familiari ed amici intenti a confezionare pacchi postali contenenti medicinali ed abiti in buono stato; gruppi di ragazzi che setacciavano metodicamente il paese per recuperare carta e stracci, che poi venivano accatastati nei locali del "teatrino delle suore" allora non più funzionante (ed ora perfettamente restaurato); i camion che periodicamente venivano a caricare la carta e gli stracci, da portare rispettivamente alle cartiere di Fabriano e presso gli stabilimenti di recupero dei filati di Prato, camion che, essendo scoperti, con un pizzico di furbizia venivano da noi chiamati nei giorni piovosi, con la segreta speranza che la pioggia potesse appesantire il carico così da essere più remunerativo al momento della pesa.

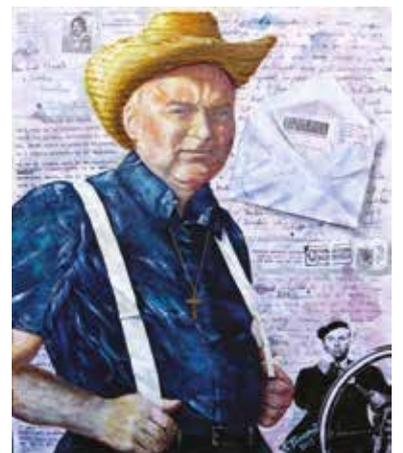
E tutto era ampiamente ripagato dalle bellissime e commoventi lettere di ringraziamento di padre Duccio, corredate dalle foto dei suoi parrocchiani sorridenti, foto che don Gino appendeva in chiesa e che erano motivo di grande orgoglio per i fedeli ponteggiani, alcuni dei quali riconoscevano in quelle immagini gli abiti da essi inviati.

Poi, nel gennaio 1982, don Gino prematuramente morì e si temette che con lui dovessero interrompersi tutte le iniziative da lui intraprese; fortunatamente non fu così, come racconteremo nella prossima puntata.

Stefano Vicarelli

Nella foto: don Gino Vicarelli ritratto dal valente pittore, nonché suo compaesano,

Piero Tacconi.





EMOZIONI IN MUSICA FRA NATURA E POESIA

Il tempo impervio non favorisce certo la presenza di pubblico nel pomeriggio del 3 novembre, al concerto pro Malawi offerto da "Lo Smeraldo", Corpo Bandistico di Pietrafitta, diretto dal Maestro Giuseppe Cecchetti.

Corso Vannucci è quasi deserto; tutti gli stand dell'Eurochocolate, che dovrebbero brillare di luce e di festa, sono chiusi, dando una sensazione di

malinconia e solitudine.

Ma appena siamo all'interno della Sala dei Notari, splendido ambiente che il Comune di Perugia mette al servizio dei cittadini, l'atmosfera cambia.

C'è già molta gente, e questa è una bella sorpresa. Sul palco ci sono tutti gli orchestrali al loro posto, in attesa che qualcuno riesca a reperire un microfono funzionante. Speranza vana! Gli interlocutori si adattano a parlare alzando la voce quanto possono, per farsi sentire da tutti.

Prende la parola Don Marco Briziarelli, Presidente dell'associazione Amici del Malawi. Con l'entusiasmo che lo caratterizza, ci racconta dell'ultima missione in quel lontano Paese africano, da cui ragazze e ragazzi della pastorale diocesana sono appena tornati. E' il quinto anno che si ripete tale esperienza, affrontata con passione e con totale immersione in un mondo nuovo, sconosciuto, poverissimo, che vive però con serenità, con dignità e con assoluta speranza. Ci illustra come procedono i vari progetti promossi dall'associazione, ci descrive i molteplici impegni di ordine pratico che tutti i ragazzi hanno affrontato con gioia e lo sconcerto subito durante la visita al Carcere di Zomba, l'antica capitale del Malawi, che può ospitare 300 carcerati ma ne contiene attualmente 2200, in condizioni inumane. Informa il pubblico che i denari raccolti a fine spettacolo contribuiranno a costruire un pozzo per fornire acqua al carcere.

Interviene poi l'Assessore signora Edi Cicchi, non solo come rappresentante del Comune ma soprattutto come volontaria, essendo stata più volte in Malawi.

Anche alcuni volontari hanno espresso la bellezza sentita nel cuore, vivendo giorno dopo giorno in modo ben diverso da come avevano immaginato.

Inizia poi il concerto, che il Maestro Cecchetti ha intitolato "Emozioni in musica tra natura e poesia".

I brani, eseguiti in modo mirabile dai vari strumentisti, ci invitano a fantasticare nel susseguirsi delle varie melodie.

Particolarmente avvolgente è "Queen of the Dolomites", in cui clarinetti, flauti e percussioni dialogano fra loro in modo da farci percepire la bellezza e la poesia di quei luoghi.

Intanto sul grande schermo vengono proiettate le foto della realtà vissuta dai giovani in missione, che Don Marco ha saputo assemblare, quasi in simbiosi, con la musica che colma i nostri cuori di gioia, di allegria, di tenerezza, di nostalgia, di condivisione, verso fratelli meno fortunati di noi. Il complesso bandistico "Lo Smeraldo" ogni anno si presenta con elementi nuovi e giovanissimi. Tra le ambizioni del Maestro Cecchetti c'è quella di divulgare sempre più la musica, per educare ragazze e ragazzi giovanissimi ad aprirsi, ad affinare la propria cultura e il proprio sentire, coltivando la musica.

Da ciò, Maurizio Baldini Presidente de "Lo Smeraldo", nostro antico amico e benefattore, ha proposto di organizzare presto un concerto dal titolo "Giovani per i Giovani", per onorare proprio questo afflato nuovo che unisce il cuore di coloro che si dedicano alla musica e di coloro che vanno in missione verso gli "ultimi", come dice Papa Francesco. Gli uni e gli altri, promotori di un mondo migliore.

Dire "grazie" è veramente riduttivo, nei confronti di questo complesso musicale che da ben 16 anni si esibisce gratuitamente, nella condivisione dei nostri progetti per il Malawi. Tuttavia sentiamo l'insopprimibile bisogno di esprimere profonda gratitudine ai Coristi, al Presidente Baldini e al carismatico Maestro Giuseppe Cecchetti, per la generosità e la disponibilità che testimoniano verso la nostra associazione.

clara magrini

RACCONTI E IMMAGINI ...

A PONTE FELCINO

Ponte Felcino accoglie i giovani tornati dalla missione in Africa, che raccontano la loro ricca esperienza.

L'iniziativa nasce dall'idea di alcuni volontari, che hanno partecipato al progetto Giovani In Missione, di raccogliere fondi per la costruzione di un pozzo per la Prigione di Zomba.

Questi ragazzi hanno infatti fatto loro il progetto "Un Pozzo per la Vita", sinceramente toccati dall'esperienza della visita del Carcere, avendo visto con i loro occhi la situazione drammatica in cui vivono i detenuti malawiani.

E allora quale miglior modo che raccontare la loro esperienza?

Con il coordinamento di Orietta Elleborini, che ha pienamente interpretato il desiderio di questi giovani, è stato organizzato per domenica 17 novembre, presso la Torre della Catasta a Ponte Felcino, un pomeriggio di condivisione delle esperienze vissute dai due gruppi di Giovani in Missione partiti questa estate, incontro a cui sono stati invitati parenti e amici dei ragazzi, volontari e sostenitori dell'Associazione. Fra gli intervenuti, ringraziamo in particolare per il suo saluto e la sua benedizione il Vescovo Marco.

È stata un bellissima occasione di rivedersi e di raccontarsi, di godere delle foto delle esperienze vissute dai volontari e di gustare dell'ottimo tè malawiano!

E grazie alla generosità dei tanti partecipanti, abbiamo iniziato a rendere concreto il sogno di donare l'acqua ai carcerati di Zomba.

Giulia Trivellizzi



NOTE AL BILANCIO SOCIALE DELL'ASSOCIAZIONE

Il bilancio sociale 2018 chiude con una diminuzione della liquidità. Ciò è dovuto a donazioni pervenute in anni precedenti ed accantonate in attesa di essere utilizzate per due progetti, quali: la costruzione di un reparto da adibire a *Malattie Infettive Pediatriche*, che andrà ad implementare il Solomeo Rural Hospital di Pirimiti e la costruzione di un nuovo Asilo-Oratorio richiesto, a suo tempo, dal parroco della Parrocchia di Pirimiti. Entrambe le strutture sono state avviate nel 2018, una in aprile, alla presenza di due tecnici perugini e l'altra in novembre. Le strutture sono di qualità medio-alta, per lo standard malawiano, secondo il parere di tecnici locali. Ci è stato espressamente detto, anche dal loro Vescovo, Mons. Tambala, che i malawiani si stanno specializzando piano piano. Certamente, secondo il nostro livello c'è ancora molto da migliorare, ma l'utilizzo di personale locale è perfettamente in linea con gli obiettivi che l'associazione si è data, investendo per sostenerli sul lavoro, affinché possano provvedere alle necessità dei propri familiari; formazione; assistenza sociale e sanitaria. E' stato valutato l'utilizzo dei tecnici da inviare tramite ditte specializzate, ma i costi sono proibitivi.

L'utilizzo dei fondi accantonati è stato così ripartito: euro 23.400 per il reparto di Malattie Infettive Pediatriche; euro 10.000 per l'Asilo-Oratorio, inoltre abbiamo ritenuto opportuno, in virtù della Delibera Regionale che prevedeva, in base al Protocollo sottoscritto il 19 dicembre 2018, per la durata di ulteriori tre anni, l'erogazione anticipata di euro 10.000 per acquisto di medicinali da destinare al Solomeo Rural Hospital e che per effetto della legge vigente non potevano pervenire entro lo stesso anno.

Le entrate, sono diminuite per le motivazioni ben note. Sono in atto progetti finalizzati alla raccolta fondi necessari al mantenimento dei progetti, tramite manifestazioni pubbliche e tramite maggior sensibilizzazione dei giovani nelle scuole primarie e secondarie. Si cerca di dare la massima visibilità all'associazione, attraverso canali vecchi e nuovi, alle varie attività in corso per sostenere il Popolo Malawiano e si cerca di individuare anche ulteriori filoni volti allo sviluppo locale, con particolare attenzione ai diritti umani.

Quasi tutta la totalità delle donazioni viene impiegata per le necessità dei fratelli malawiani ed in considerazione di ciò, le spese di gestione, come negli anni precedenti, sono in misura contenuta entro parametri irrisori.

I fondi ricavati, dalle varie manifestazioni pubbliche, sono confluiti, come negli anni precedenti, nel totale della beneficenza che perviene all'Associazione come donazioni liberali con specifica destinazione.

Vittoria Tomassoni
Nicoletta Mazzola

Nota sullo sviluppo dei progetti nel corso del 2018

- Area sanitaria:** manutenzione ed estensione degli edifici esistenti;
- Area formativo didattica:** mantenimento Politecnico, scuola di arti e mestieri di Thondwe.
- Area sociale:** mantenimento di cinque asili nei villaggi di Kunsuya, Lita, Chalera, Mayaka, Lisanjala e avvio costruzione di uno nuovo per la Parrocchia di Pirimiti.

LIQUIDITÀ AL 31/12/2018

Saldi Iniziali		cassa	banca	posta	Totale
		€ 241,92	€ 104.541,64	€ 68.208,06	€ 172.991,62
Beneficenza	entrate	€ 142.581,23			
	uscite	€ 183.395,98			-€ 40.814,75
Attività comm.le		entrate € 0,00			
		uscite € 0,00			€ 0,00
Spese generali		entrate € 3.604,87			
		uscite € 6.724,04			-€ 3.119,17
Totale al 31/12/2018					€ 129.057,70
di cui:		€ 153,10	€ 40.961,33	€ 87.943,27	€ 129.057,70

...MALAWI CHIAMA PILA

Domenica 15 Dicembre si è svolto a Pila, nel Parco dell'Aringatore, un momento di incontro al quale, nelle sue varie identità e sfaccettature, ha partecipato tutta la comunità pilese: soci, paesani, associazioni, la parrocchia, la filarmonica i commercianti, la scuola....

Tutti gli anni la Pro Pila porge questo invito per scambiarsi gli auguri in attesa del Natale e salutare Babbo Natale che passa a distribuire caramelle per la gioia dei bambini.

Quest'anno è stato però un appuntamento speciale, dedicato ai nostri bambini di Mayaka, in Malawi.

Vogliamo dare nuova linfa al progetto che la Pro Pila porta avanti da 13 anni: nel 2006 è stato infatti inaugurato a Mayaka l'asilo Bella Pila che ospita ben 60 bambini e da allora la Pro Loco si fa carico in toto del suo sostentamento. Un grazie a tutti per il contributo dato, ora e negli anni.... Un grazie particolare all'Associazione Amici del Malawi e a Don Marco Briziarelli per la presenza fattiva, per il sostegno ed il concreto aiuto profuso:

PILA CHIAMA MALAWI - MALAWI CHIAMA PILA!

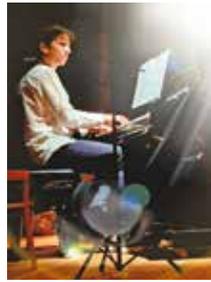
Paola Matteucci





IN... CANTO PER L'AFRICA

Io credo che la musica riesca a tradurre emozioni e sensazioni che le parole non possono rendere, raggiunge "corde" difficilmente accessibili. E noi abbiamo bisogno di riscoprire noi stessi, la nostra Umanità... quella stessa Umanità che sempre più facilmente "sacrifichiamo" ad un mondo e ad una vita divenuti troppo frenetici.



E' per questo che, volendo "chiedere una mano", un aiuto per sostenere un Paese e un Popolo, quello del Malawi, toccato in maniera troppo forte dalla miseria e da tutto ciò che ne deriva, ho pensato di organizzare un Concerto. E come per tutte le cose importanti, anche io ho chiesto aiuto a chi conosco ed a chi mi sta vicino. Così, domenica

14 dicembre ci siamo ritrovati intorno ad "In...canto per l'Africa" con Ivo e Pamela, Don Marco Briziarelli, Vittoria Tomassoni, Augusto Luciani, i "ragazzi" del coro di Monte Castello Vibio ed infine mio figlio Matteo, che ogni volta, con la sua generosità e disponibilità, mi ricorda il senso dell'esserci per gli altri.

Io ho avuto solo la "fantasia" di immaginare la serata, perché poi gli Amici erano tutti lì, pronti. Con la stessa naturalezza e semplicità, il concerto si è poi tradotto negli interventi di chi ha ricordato cosa sia il Malawi e come vivono gli uomini, le donne e i bambini che lo abitano, per poi passare alle Voci e alle Musiche del Coro e di quanti l'hanno accompagnato al pianoforte, alle percussioni e al violino.

Emozione e commozione si sono rincorse per qualche ora. In quei minuti, in quelle ore, la musica "ha sfumato" le distanze e l'Umbria ha cantato insieme e per l'Africa.

Franco Baldelli

MOSTRA MISSIONARIA DI NATALE A PICCIONE

Sabato 7 e domenica 8 dicembre presso il Circolo Arci di Piccione si è svolta la manifestazione "Mercatini di Natale" organizzata da Pro-Loco Piccione, Arci Piccione e A.P.D. Piccione, che ha ospitato anche i nostri volontari e la nostra associazione Amici del Malawi.

Una bella occasione per collaborare con questa generosa comunità, un momento conviviale di incontro con bambini, genitori e nonni.

Grazie di cuore ai Presidenti e ai Consigli di



queste associazioni paesane e a tutti coloro che hanno partecipato per un Natale realmente solidale.

don Francesco Verzini



Vuoi sostenere i progetti dell'Associazione "Amici del Malawi" Onlus?

E' possibile farlo tramite donazione su:

- c/c bancario n. 3000735 Banca Credito Valtellinese S.p.A. - IBAN: IT 37 L 05216 03001 000003000735 - BIC/SWIFT: BPCVIT2S;

oppure

- conto corrente postale n. 25939869 Perugia;

oppure

- c/c postale IBAN: IT 80 Q076 0103 0000 0002 5939 869 - BIC/SWIFT: BPPIITRRXX.

Intestazione: "Associazione Amici del Malawi".

Ricordati sempre di indicare nella causale del versamento: "EROGAZIONE LIBERALE", al fine di usufruire dei benefici fiscali in dichiarazione dei redditi.

Tesseramento 2018



Vuoi diventare nostro socio e sostenere i nostri progetti?

Sei già nostro associato?

Rinnova la tua iscrizione all'associazione versando la quota annuale di € 75,00.

Non sei ancora associato?

Come nuovo socio, solo per questo primo anno, la tua quota annuale riservata sarà di € 25,00.

Sei uno studente?

Finché non troverai lavoro la tua quota associativa resterà di € 25,00.

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI ED ENTRA NELLA NOSTRA FAMIGLIA!

Direttore Responsabile: Stefano Vicarelli

Redattore: Gino Puletti

Hanno collaborato: Franco Baldelli, M. S. Baldoni, don Marco Briziarelli, Orietta, Illeborini, Federica Fabietti, Clara Magrini, Paola Matteucci, Nicoletta Mazzola, Andrea Morante, Nicola Munzi, Cristiano Roscini, Erika Sfascia, Piero Tacconi, Vittoria Tomassoni, Giulia Trivellizzi, don Francesco Verzini

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "AMICI DEL MALAWI ONLUS"

Uffici: str. San Galigano - S.Lucia 12/A, Montemorcino - 06125 Perugia

Tel. 075 41149 - 075 45373

Casa Perugia P.O.BOX. 186 Zomba (Malawi)

Ufficio stampa: 075 41149

e-mail: amicimalawi@diocesi.perugia.it

WWW.AMICIDELMALAWIPERUGIA.IT